



SCOPRIRE
LA CALABRIA
CENTRI STORICI
E BORGHİ
ANTICHI



CALABRIASTRAORDINARIA.IT



CALABRIA
STRAORDINARIA







CALABRIA
STRAORDINARIA





Soriano Calabro
Chiostro del Convento di San Domenico



CALABRIA

STRAORDINARIA

Regione Calabria
Dipartimento Turismo,
Marketing territoriale e Mobilità

Per ulteriori informazioni visitate:
www.calabriastroordinaria.it

#calabriastroordinaria

REGIONE



CALABRIA

PIANO
AZIONE
COESIONE

PAC

@ 2023 Regione Calabria
Cittadella J. Santelli
V.le Europa - Catanzaro

Questa guida fa parte di una collana di cinque guide di viaggio, ciascuna delle quali dedicata ad un particolare modo in cui è possibile scoprire e vivere la Calabria:

- I Parchi della Regione e le aree naturalistiche
- L'Arte, la Cultura e la Storia
- I Borghi ed i centri storici
- Il Mare e le Coste
- Enogastronomia, prodotti d'eccellenza e territorio

La Calabria gode di fama internazionale per le sue eccellenze agroalimentari. Questi prodotti, ampiamente riconosciuti e apprezzati nel mondo, costituiscono parte integrante dell'immaginario collettivo e rappresentano uno dei pilastri della cultura enogastronomica regionale.

La tradizione culinaria calabrese racconta la storia di un territorio, di una comunità e di una cultura, svelando il passato e regalando emozioni autentiche nel presente.

Benvenuti in Calabria, dove la bellezza del paesaggio si unisce alla bontà dei prodotti locali creando un'esperienza indimenticabile per gli amanti della buona cucina.

San Giovanni in Fiore



I **MONUMENTI** CHE VISITO SI STAGLIANO TUTTI
SUL CIELO IN ALTO, SUL VUOTO IN BASSO
TUTTO INTORNO **BASTIONI** E **BURRONI**
CHE DANNO LE VERTIGINI
LE **CASE** SI RANNICCHIANO ALL'INTERNO
DEI CAMMINI DI RONDA
COME PECORE SPAVENTATE
E I **TETTI** D'UN COLORE OCRA ROSATO
ASSOMIGLIANO A UN CALDO **MANTELLLO**

DALLE MURA DEL **CASTELLO**
CONTEMPO IN BASSO LA **VALLE** E LE **COLLINE**
CHE SCENDONO A ONDATE VERSO IL MAR IONIO

QUALE **URBANIZZAZIONE** SORPRENDENTE
QUESTE **CITTÀ** APPOLLAIATE
IN CIMA AI PICCHI PIÙ SCOSCESI...
IN NESSUNA PARTE AL MONDO
SI TROVA UNA TALE QUANTITÀ DI **PAESI**
RIFUGIATI SULLE MONTAGNE

Maria Brandon, *Albini, Calabria, 1957*





Tiriolo
Panorama





La Calabria dei borghi e dei piccoli centri è parte di un viaggio lento, immersi in una quotidianità semplice, tradizione antiche, sapori genuini, alla scoperta di una cultura contadina, artigiana o marinara, a seconda della collocazione geografica.

Che siano sulle coste, in prossimità del mare o sulle montagne dell'entroterra, questi luoghi antichi hanno attratto da sempre la curiosità di viaggiatori e turisti. La magia che pervade queste testimonianze di "un tempo che fu" è palpabile nell'incrocio di vie e viuzze, nelle piccole piazze, vere e proprie agorà della vita comune, nelle costruzioni più misere e in quelle più imponenti, tutte allo stesso modo esempi di un passato che sa esprimere bellezza e che racchiude un pezzetto di quella storia che ha attraversato nei secoli la terra di Calabria.



Cleto



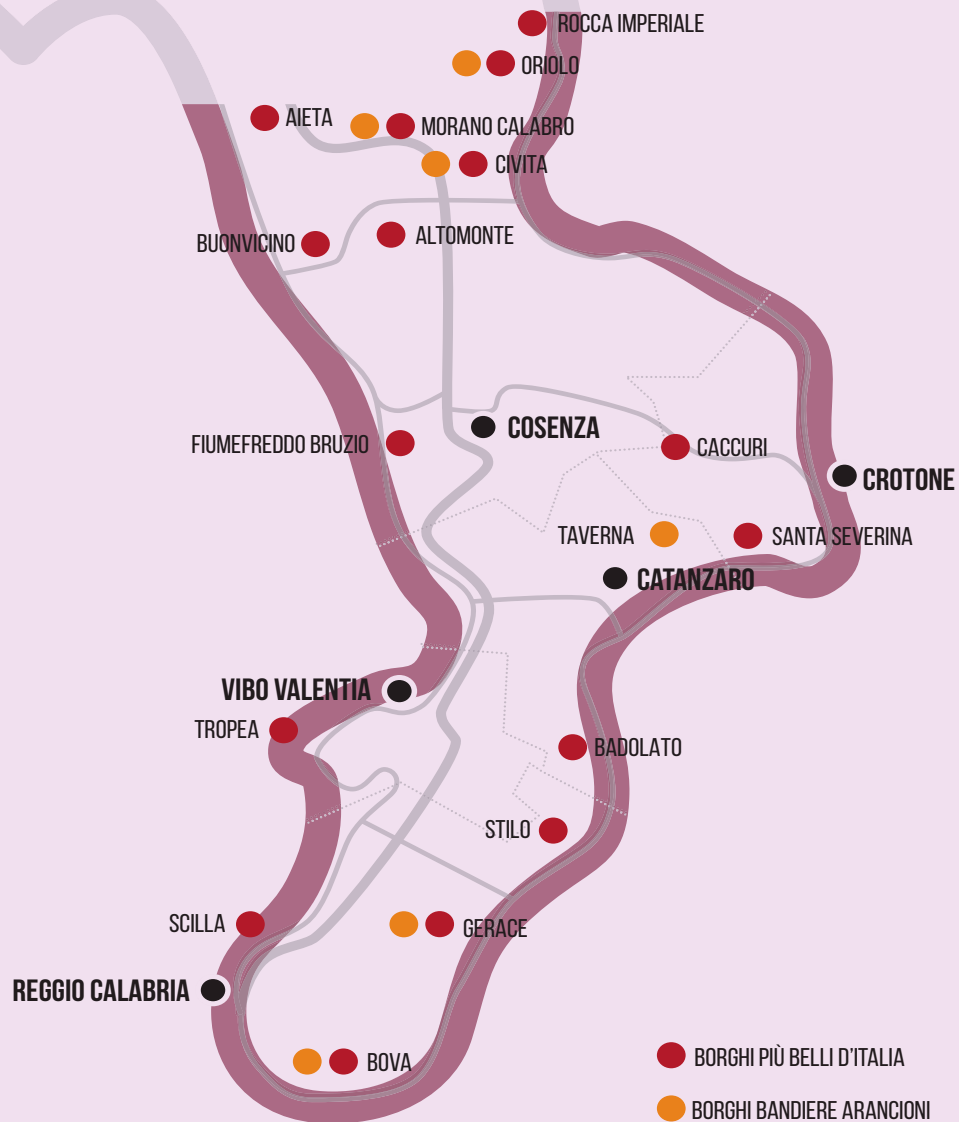
Itinerari tra i borghi più belli della Calabria

L'itinerario tra i borghi calabresi inizia dalle eccellenze contrassegnate dai simboli prestigiosi dei "Borghi più belli d'Italia", delle "Bandiera Arancioni" e dei "Borghi Autentici d'Italia".



Squillace
Castello normanno







I “Borghi più belli d’Italia”

“I Borghi più belli d’Italia” è un’iniziativa promossa dalla “Consulta del Turismo dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)”, con l’obiettivo di valorizzare l’immenso patrimonio storico, culturale e naturale dei piccoli centri italiani.

In Calabria sono presenti quindici comuni che vantano l’inclusione tra i “Borghi più belli d’Italia”. In provincia di **Cosenza**: Aieta, Altomonte, Buonvicino, Civita, Fiumefreddo Bruzio, Morano Calabro, Oriolo, Rocca Imperiale. In provincia di **Crotone**: Caccuri e Santa Severina. In provincia di **Catanzaro** il comune di Badolato. In provincia di **Vibo Valentia** Tropea e nella provincia di **Reggio Calabria**: Bova, Gerace, Stilo.

Ognuno di questi borghi è un piccolo tesoro nascosto, pronto a svelare le sue meraviglie più preziose. Sono luoghi in cui potrai trovare il senso dell’ospitalità calabrese, concederti del tempo autentico, gustare i prodotti identitari e percorrere itinerari meno battuti.

La provincia di Cosenza è quella in cui ad oggi ricade il maggior numero di **Borghi calabresi più belli d’Italia**, affacciati sul Mar Tirreno o sul Mar Ionio, avvolti dalle catene Montuose del Parco Nazionale del Pollino o del Parco Nazionale della Sila.



Santa Severina





BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA IN PROVINCIA DI COSENZA



Altomonte
S. Maria della Consolazione



Aieta

Aieta è un borgo di origine medievale dell'Alto Tirreno cosentino, situato tra il mare cristallino della Riviera dei Cedri e il massiccio del Parco Nazionale del Pollino. Questo borgo ti sorprenderà a partire dalla strada panoramica che dalla località costiera di Praia a Mare porta al centro di Aieta.



Cinque cose da fare e vedere:

- **I palazzo rinascimentale Martirano - Spinelli** costruito nel XVI secolo dai Martirano, ampliato dai marchesi Cosentino e poi venduto agli Spinelli di Scalea, è monumento nazionale nel 1913. Oggi ospita il MU.VI.DA (Museo Virtuale di Aieta). Suggeritivo il suo affaccio dal loggiato con vista privilegiata sul borgo, la catena del Pollino e il mare della costa tirrenica.
- Dal palazzo Martirano, attraversando un ponte medievale, si può raggiungere la **valle dei mulini** che prende il nome dai numerosi mulini ad acqua presenti sul territorio.
- Passeggiando tra i vicoli stretti e ben conservati del centro storico, si possono ammirare i portali in pietra scolpiti da maestranze locali e il bianco delle facciate che contrastano con il rosso dei tetti. Qui si trova una delle vie più strette d'Italia - appena 52 centimetri - chiamata **"Vico dei Baci"**.
- Tra i luoghi di culto, ti segnaliamo la **Chiesa Madre di Santa Maria della Visitazione**, sulla piazza principale, dove si trovano affreschi e dipinti su tavola, un crocifisso in legno di artigianato meridionale e una rara icona della Madre di Consolazione. A 800 metri dal centro storico, nella cappella di San Vito Martire è conservata la statua lignea settecentesca del patrono di Aieta.
- Piatti tipici da assaggiare sono le lagani (un tipo di pasta simile a fettuccine larghe) con ceci o fagioli, la coscia di castrato o agnello (cossa 'mbittunata) con aglio, peperoncino, prezzemolo, vino bianco e rosmarino e i salumi.





Altomonte

Altomonte si trova ai piedi del Parco Nazionale del Pollino. Il suo territorio è parte in pianura, bagnato dai fiumi Esaro, Grondi e Fiumicello, e parte in collina da cui si gode un vasto panorama che arriva fino alla piana di Sibari e al Mare Ionio.



Cinque cose da fare e vedere:

- Tra i monumenti religiosi vi è la splendida **Chiesa di Santa Maria della Consolazione**, massimo esempio di arte gotico-angioina in Calabria e la **Chiesa di San Francesco di Paola**. Dal Convento Domenicano, oggi sede della Biblioteca e del Museo Civico, lo sguardo si perde sul monte Pollino, la piana di Sibari e il Mare Ionio.
- Per un itinerario storico-culturale parti dall'esterno del Castello Normanno del XII secolo, in passato luogo di difesa e poi residenza nobiliare, oggi è una struttura ricettiva. Continua con una visita al **Museo Azzinari** e alla **Pinacoteca Comunale** all'interno della Torre Pallotta. Termina all'**anfiteatro Belluscio**, che ospita eventi e concerti, tra cui il Festival Euromediterraneo.
- Nel centro storico di Altomonte si trovano diversi palazzi nobiliari, tra cui Palazzo Pancaro, Palazzo Giacobini, Palazzo Scaramuzza e Palazzo Coppola.
- Non lontano dal centro storico si trova il Parco Comunale Naturale del Farneto, un'area boschiva con un laghetto artificiale, con aree attrezzate per picnic all'aria aperta.
- Altomonte è considerata la città del pane, celebrato durante l'ultima settimana di maggio con la "Gran Festa del Pane". Tra i piatti tipici da provare ad Altomonte vi è la **mischiglia**, minestra a base di verdure e legumi, composta da nove erbe spontanee cotte insieme.



Buonvicino

Buonvicino sorge su uno sperone roccioso, all'interno del Parco Nazionale del Pollino, da cui domina il golfo di Policastro. Il suo territorio è soprattutto montano ma si spinge fin quasi a lambire la Riviera dei Cedri sul Mare Tirreno. Il borgo antico è caratterizzato dal dedalo di viuzze e scalinate che si intrecciano tra loro e su cui si affacciano palazzi storici e portali antichi.



Cinque cose da fare e vedere:

- Il borgo di Buonvicino ruota intorno alla figura di San Ciriaco Abate, monaco basiliano, oggi patrono del centro. La Chiesa Madre, eretta tra il '500 e il '600 e dedicata interamente al Santo.
- Nel centro storico sorgono il Palazzo De Paola dei baroni di Malvito e tra palazzi nobiliari attribuiti alla famiglia Cauteruccio. In uno di questi palazzi oggi si trova il Museo MAGB, acronimo di Museo Arti e gusto di Buonvicino, che espone la storia del paese in cinque sezioni tematiche: archeologia, arte popolare, arte sacra, arte contemporanea e beni ambientali. Una sala è dedicata a Ippolito Cavalcanti, duca di Buonvicino e gastronomo alla corte dei Borboni, autore del Trattato di cucina teorico-pratica contenente più di mille ricette.
- Da Buonvicino partono numerosi sentieri naturalistici situati nel Parco Nazionale del Pollino, la più vasta area protetta d'Italia. Nella Valle del Corvino si può visitare la grotta in cui visse da anacoreta San Ciriaco Abate tra il X e l'XI secolo. Risalendo la montagna, a 800 m d'altitudine, si trova il santuario della Madonna della Neve.
- Le celebrazioni religiose sono un modo autentico per conoscere le tradizioni del borgo. Il 4 e 5 agosto ricorre la festa della Madonna delle Neve, accompagnata da balli e piatti tipici; a metà settembre si svolge la festa patronale.
- I piatti tipici del borgo sono il capretto con patate al forno e la frittata di asparagi, consumati principalmente nel periodo pasquale. In Autunno i ristoranti di Buonvicino dedicano una serata alle ricette di Ippolito Cavalcanti con un evento chiamato "Rapsodia d'Autunno".





Civita

Civita è una delle più antiche comunità albanesi (arbëreshë) d'Italia e sorge sulle Gole del Raganello, attraversate dal vicino Ponte del Diavolo, nel Parco del Pollino. Circondato da montagne boschive, il borgo è stato fondato da profughi albanesi che vi si rifugiarono dopo l'occupazione turco-ottomana dei Balcani.



Cinque cose da fare e vedere:

- Camminando per le viuzze del borgo si possono notare i suggestivi comignoli dalle forme bizzarre. La loro funzione era duplice: da un lato fungevano da aspirazione del fumo dei camini e alla protezione dai forti venti, dall'altro proteggevano - secondo la simbologia tradizionale - dagli spiriti maligni. Altro elemento caratteristico di Civita sono le case Kodra, definite "parlanti" perché la loro facciata ricorda un volto umano.
- Nel centro storico, oltre alla cappella di Sant'Antonio e a quella cinquecentesca di Santa Maria della Consolazione, si trova la chiesa di Santa Maria Assunta, dove si celebra la liturgia bizantina, in quanto gli albanesi d'Italia sono cattolici di rito greco. Fuori dal centro storico sorge la Mater Chiesa, immersa tra alberi di ulivo e in un'area in cui è stata scoperta un'antichissima necropoli.
- Dal Belvedere di Civita si può percorrere un sentiero che conduce all'estrema dorsale del Raganello e al Ponte del Diavolo. Le leggende attorno questo ponte sono moltissime: la più diffusa è legata al suo nome. A causa del punto impervio in cui sorge e degli scarsi mezzi di cui si disponeva un tempo, si narra che fu proprio il Diavolo ad edificare quest'opera.
- Parte della storia e della cultura di Civita è racchiusa nel Museo Etnico Arbëreshe, nato per valorizzare l'identità della minoranza albanese.
- La cucina di Civita è un connubio tra tradizioni arbëreshë e i piatti tipici del Pollino. Accanto alle fettuccine con funghi porcini e agnello e capretto alla civitese con accompagnamento di vino del Pollino, troviamo due tipi di pasta fatta in casa: la Dromësat, cucinata con i legumi o al sugo, e la Stridhëlat, pasta casereccia condita con fagioli e pomodori freschi.





Fiumefreddo Bruzio

Il nome di Fiumefreddo Bruzio nasce dalle fresche acque di un fiume vicino, chiamato anticamente frigidum, freddo, per le sue fresche acque. L'appellativo Bruzio è stato aggiunto nel 1860 per distinguerlo da paesi omonimi. Al centro storico si accede attraverso la porta merlata che si apre sulla piazza principale raggiunta da vicoli in pietra viva e punteggiata ai lati da tre monumenti: la chiesa matrice di S. Michele Arcangelo, il palazzo del Barone Del Bianco e il palazzo Gaudiosi. Nella parte alta del borgo si trovano i ruderi del castello

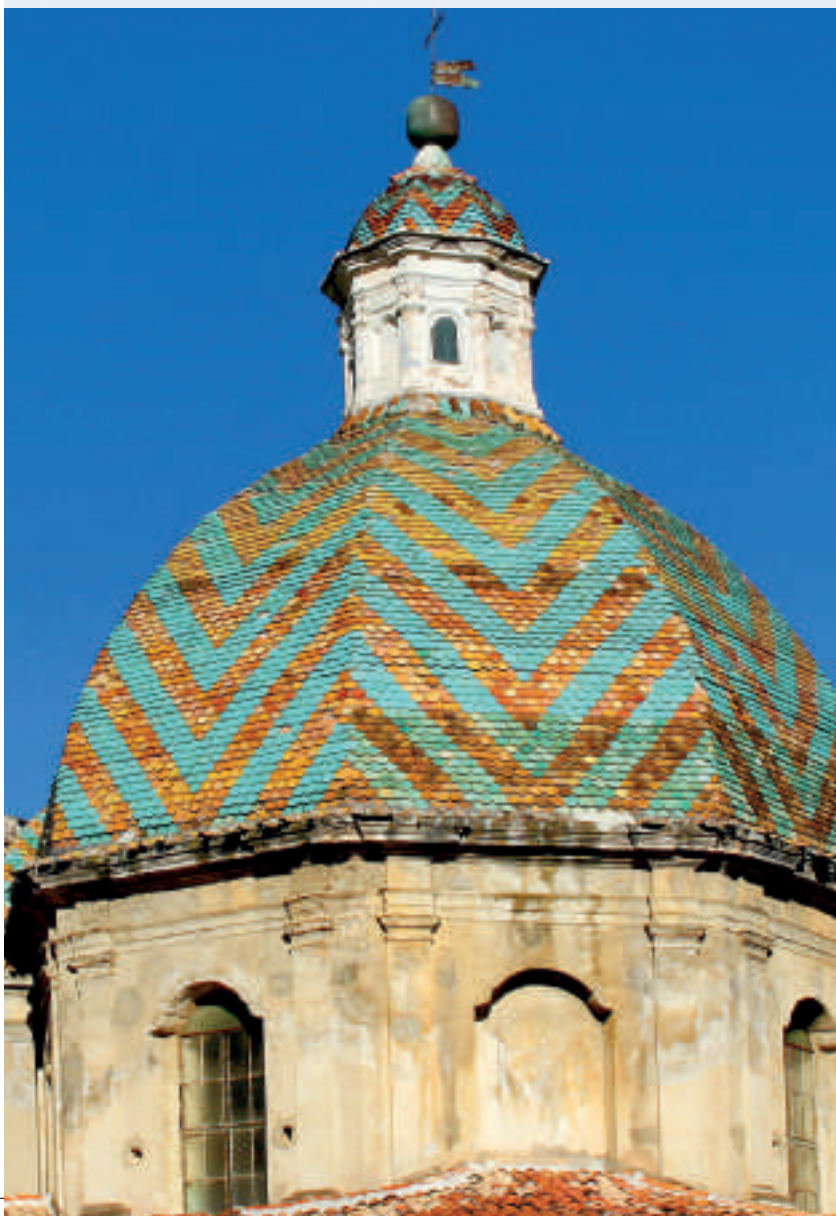


Cinque cose da fare e vedere:

- Fiumefreddo Bruzio custodisce chiese dal fascino immenso come la Chiesa Matrice del 1500, la **Chiesa di San Rocco** costruita a pianta esagonale sulla cinta muraria e nei pressi della Porta di Mare, la Chiesa dell'Addolorata risalente all'anno 1000, che al suo interno conserva preziosi lavori di stuccatori calabresi, la Chiesa di San Francesco da Paola, costruita nel 1709 con un portale barocco, la Chiesa di Santa Rita da Cascia e la Chiesa di Santa Domenica col suo affaccio sul mare. In contrada Badia si trova l'abbazia benedettina di Fonte Laureato, eretta dai monaci basiliani, distrutta nel 1201, ricostruita da Simone de Mamistra e affidata all'abate Gioacchino da Fiore.
- Visitare il centro storico di Fiumefreddo vuol dire **ammirare i palazzi nobiliari**, tra cui il palazzo del Barone Del Bianco e il palazzo Gaudiosi e Palazzo Zupi, con il suo splendido portale e palazzo Pignatelli e affacciarsi dalle diverse **terrazze a picco sul mare** presenti in tutto il borgo
- I ruderi del Castello, noto come **"Castello della Valle"** ed edificato intorno al 1050 da Roberto il Guiscardo, re normanno, si trovano sulla parte alta del borgo. Magnifico il panorama sul mare, sulla costa tirrenica e sul centro storico.
- Alle spalle del borgo, il territorio si presta ad escursioni di ogni sorta, come quella alla scoperta delle cascate di Fiume di Mare, o alla Grotta dell'Eremita in cima allo sperone della Timpa Badia, dove trovarono rifugio gli asceti in epoca bizantina, e la zona selvaggia della Bocca d'Inferno.
- Qui si possono assaggiare i formaggi lavorati secondo i metodi tradizionali, con latte delle mucche libere di pascolare sui crinali e piatti tipici come la filiciata, a base di formaggio fresco su foglie di felce, o la frittata di patate, una torta rustica senza uova preparata con le patate che arrivano dai campi dei dintorni. Tra i dolci, da provare i cuddruri con uova, zucchero, cannella e anice.

Morano Calabro

Morano Calabro si trova a nord di Cosenza, su un colle circondato dal massiccio del Pollino, Le case sembrano abbracciarsi le une alle altre formando un impianto urbano fitto e intricato, costellato di archi, torrioni e contrafforti.



Cinque cose da fare e vedere:

- La visita di Morano Calabro passa dai suoi monumenti religiosi. Da ammirare la chiesa di **S. Bernardino da Siena**, in stile tardo-gotico e la Collegiata della Maddalena, una delle più suggestive chiese barocche calabresi, con la cupola ricoperta da mattonelle maiolicate verdi e ocra, visibile da ogni angolo del borgo. All'interno della cappella di **Santa Maria del Carmine**, oggi sede del Municipio, è possibile visitare l'esposizione permanente di arte sacra "La Veste della Sposa". Da non perdere la collegiata dei SS. Pietro e Paolo, la chiesa più antica di Morano e la chiesa dell'Annunziata.
- In cima al borgo di Morano si trovano i ruderi del castello normanno-svevo, la cui struttura rievoca in parte quella del Maschio Angioino di Napoli. Dalla posizione privilegiata in cui trovano si può guardare tutta la valle del fiume Coscile, l'antico Sybaris ai tempi della Magna Grecia.
- Per immergersi nell'atmosfera magica di Morano Calabro bisogna infilarsi nel dedalo di viuzze, tortuose, tra cui il Rione San Nicola, una delle vie più colorate e abbellite del paese, con murales, bici colorate, frasi e targhe sui portoni.
- Nel borgo si può percorrere un itinerario artistico-culturale, alla scoperta di numerose opere d'arte, firmate anche da artisti di primo piano come Bartolomeo Vivarini e Pietro Bernini, con visita al Museo Naturalistico Diffuso "Il Nibbio" che si occupa di valorizzare l'ecosistema e gli habitat del Pollino.
- Le meraviglie di Morano Calabro includono anche l'enogastronomia. Da provare la felciata, formaggio fresco avvolto e conservato nella felce e lo stoccu e pateni, stoccafisso con patate e peperoni secchi.



Oriolo

Oriolo si trova ai piedi del Parco Nazionale del Pollino. Come molti borghi della Calabria, Oriolo, nacque come fortezza per difendere le popolazioni in fuga dalle coste a causa delle continue incursioni dei saraceni. La città ha un impianto urbanistico seicentesco, con i palazzi nobiliari che si affacciano sulla strada principale, che attraversa l'intero abitato e collega la residenza del feudatario con le mura di cinta quattrocentesche.



Cinque cose da fare e vedere:

- Il castello, di aspetto aragonese e a pianta quadrangolare, fu dapprima feudo dei Sanseverino da Salerno, poi, nel XVI secolo, divenne marchesato dei Pignone del Carretto. Grazie ad un recente restauro, il castello è oggi arredato e fruibile dai visitatori. Oggi è sede di concerti, manifestazioni culturali e esposizioni.
- L'itinerario culturale completo parte dal **MUDAM, Museo Diffuso delle Arti e dei Mestieri** e comprende la visita al castello, al **Palazzo Giannettasio**, che oggi ospita Museo della Civiltà Contadina e la mostra fotografica permanente di Gerald Rholfs, alla **Casa della Cultura**;
- Per immergersi nelle tradizioni locali basta fare una semplice passeggiata tra i vicoli del borgo, partendo dalla sua via principale su cui si affacciano palazzi nobiliari, botteghe artigianali, cantine e tradizionali Putie;
- Tra i monumenti religiosi, molto importante è la Chiesa Madre di San Giorgio di origine Normanna, al cui interno sono presenti quadri e altari preziosi e un frammento osseo di San Francesco di Paola, santo patrono della Calabria.
- La gastronomia locale è caratterizzata da prodotti a chilometro zero e piatti poveri come i firzuli con la mollica e i rascatelli con ricotta e peperoni. Da assaggiare i tradizionali taralli preparati lavorando farina di grano tenero, vino bianco, olio extravergine d'oliva, uova, sale e semi di finocchio selvatico locali.





Rocca Imperiale

Considerato la porta d'ingresso della Calabria, Rocca Imperiale deve il suo nome a Federico II di Svevia che vi edificò un imponente castello, ma è anche il "paese dei limoni" perché circondato da immense coltivazioni di questo frutto a marchio IGP.

Rocca Imperiale ricade tra i paesi del Parco Nazionale del Pollino, ma volge lo sguardo lungo la Piana di Sibari e l'area del Metapontino.



Cinque cose da fare e vedere:

- Nel punto più in alto del paese si trova la fortezza che domina l'abitato, con le case disposte a gradinata lungo strette stradine e ripide salite.
- L'itinerario religioso culturale include il monastero dei Frati Osservanti, un complesso straordinario che include la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, la Biblioteca e il Museo delle Cere, la chiesa Madre in stile romanico, con il campanile del XIII secolo, la cappella del Rosario, impreziosita da antiche sculture.
- Tra le cose da fare vi è quella di costeggiare i 7 km di litorale della Marina di Rocca Imperiale, lungo il quale si alternano scogliere e calette di sabbia dorata e aspettare il tramonto. Quando le luci si accendono il borgo sarà un delizioso presepe.
- Uno degli eventi più partecipati di Rocca Imperiale è Il Federiciano, che si svolge, ogni anno, nell'ultima settimana di Agosto. In questa occasione si tiene un concorso di poesia che riunisce poeti provenienti da tutta Italia e dall'estero.
- Non si può lasciare Rocca Imperiale senza aver provato i numerosi i piatti tipici della tradizione, tra cui i limoni IGP di Rocca Imperiale, con un inconfondibile profumo e dolcezza al palato. Nell'arco dell'annata, il Limone di Rocca Imperiale produce ben tre tipi di frutti derivati da altrettanti fioriture: Primofiore (raccolti da maggio a luglio), o Maiolino (raccolti da maggio a luglio) e Verdello (raccolti da agosto a ottobre). Tra i piatti tipici ci sono i Frizzul ca' millic (maccheroni con sugo e mollica), laganelli e ceci, i muffit (sfogliata con ciccioli di maiale) e la torta al limone





Caccuri

Caccuri si erge maestoso su una collina guardando la riva sinistra del fiume Neto, tra l'altopiano della Sila e il Mar Ionio. Tra saliscendi, viuzze e costoni rocciosi, si dipanano stradine tortuose interrotte dalle cosiddette "rughe", piazzette verso le quali si rivolge l'ingresso di ogni casa.



Cinque cose da fare e vedere:

- Uno dei principali punti di interesse di Caccuri è il suo imponente Castello che domina il paese dall'alto. Risalente al VI secolo d. C e successivamente ampliato con l'aggiunta del rivellino e di una torre cilindrica merlata, è stato dimora di numerose famiglie nobiliari.
- Ai piedi del Castello sorge la Villa Comunale, oggi sede del municipio e circondata da un grande parco abitato da pini longevi e rocce calcaree, originali opere artistiche naturali.
- All'interno del centro storico vale la pena perdersi tra i vicoli lastricati, piazzette caratteristiche e le chiese storiche come la Chiesa di Santa Maria delle Grazie di origine medievale e il complesso monumentale della Badia di Santa Maria del Soccorso, comprendente l'ex Convento dei Domenicani.
- A Caccuri si svolge ad agosto il Premio Letterario Caccuri, tra i più prestigiosi premi di saggistica in Italia, in cui si attribuiscono anche riconoscimenti speciali per la narrativa, il giornalismo, la musica, l'economia.
- Tra le specialità del luogo vi sono il calzone con la sardella, i mastaccioli, le pitte 'mpigliate (tipiche del periodo natalizio), le cuzzupe e i muccellati (tipici del periodo pasquale) e il pane tipico, ovvero la pitta.





BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA IN PROVINCIA DI CROTONE



Santa Severina
Castello



Santa Severina

Santa Severina è un antico borgo medievale, situato al centro della provincia di Crotone a metà strada tra il mare Ionio e i monti della Sila, al centro di un suggestivo paesaggio collinare, con il fiume Neto che percorre il suo territorio.



Cinque cose da fare e vedere:

- Simbolo del borgo è l'imponente **Castello di Santa Severina**, che domina la valle del fiume Neto e ospita al suo interno un importante Museo Archeologico, che custodisce materiali (monete, bronzi, ceramiche) che permettono di ricostruire le vicende della cittadina dai normanni fino all'inizio del secolo scorso. Dal belvedere, costruito nel 1535, si contempla tutto il Marchesato fino a Crotone e al mar Jonio.
- Tra gli edifici religiosi spiccano la **Cattedrale di Santa Anastasia** con all'interno i resti di un Battistero considerato il più antico monumento bizantino in Calabria, la chiesa di Sant'Antonio, la chiesa di S. Filomena, di origine bizantina.
- A Santa Severina vi è un importante patrimonio museale religioso. Nel palazzo arcivescovile si trovano il **Museo Diocesano di Arte sacra**, l'**Archivio Storico diocesano**, meta costante di studiosi, conserva centinaia di pergamene e manoscritti che raccontano le vicende della Metropoli bizantina e delle singole parrocchie, e la **Biblioteca diocesana**, che raccoglie materiale prevalentemente religioso.
- Il vecchio quartiere bizantino chiamato non a caso Grecia, con case in parte scavate nella roccia e ormai abbandonate, è testimonianza autentica delle antichissime origini del borgo.
- A Santa Severina si può gustare un assaggio della pasta "chjna", ovvero i rigatoni al forno ripieni di formaggio, provola e salsiccia locale. Altro prodotto tipico del borgo è l'aranciàru, la caratteristica arancia santa-severinese, la cui storia secolare ha origine dalla peculiarità del terreno, che le conferisce qualità organolettiche esemplari e la rende un ingrediente ambito anche in cucina.



BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA IN PROVINCIA DI CATANZARO



Badolato





Badolato

Badolato è un suggestivo borgo medievale incastonato sulle colline, a circa 240 metri sul livello del mare, con una splendida vista sul Mar Jonio e sulle coste circostanti. Conosciuto per il suo fascino senza tempo, il paese è caratterizzato da stretti vicoli lastricati che si intersecano l'uno con l'altro.



Cinque cose da fare e vedere:

- Tra tutte le suggestioni che offre Badolato, vi è il suo simbolo architettonico a mezzacosta per eccellenza, ovvero la seicentesca Chiesa dell'Immacolata. La chiesa, insieme al Convento degli Angeli, rappresenta uno degli edifici sacri più importanti della zona.
- Il borgo di Badolato è un viaggio di storia, cultura e tradizioni. Diversi gli itinerari da percorrere: quello tra antiche chiese (ve ne sono 14), scorci e slarghi panoramici e quello delle radici come il Sentiero della Memoria Popolare con le "pietre della memoria".
- Gli amanti del trekking possono percorrere antichi sentieri e itinerari naturalistici alla scoperta del Parco Naturale Regionale delle Serre Calabresi.
- Non lontano dal borgo si trova la spiaggia di Badolato Marina dove è possibile praticare sport acquatici, prenotare escursioni in barca o trascorrere una giornata al mare.
- Tra le esperienze da vivere a Badolato vi è sicuramente quella enogastronomica. Si può scegliere tra vendemmie di comunità con visite guidate nei caratteristici catòj, la tradizionale raccolta delle olive, con visite guidate presso i frantoi locali con degustazione di olio EVO, o vere e proprie cooking class con lezioni di lingua italiana e dialetto badolatese. Tra i piatti da assaggiare: la pitta badolatese, il pane di maggio con i fiori del sambuco, il Morzeddu.





BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA IN PROVINCIA DI VIBO VALENTIA



Tropea
Chiesa di S. Maria dell'Isola



Tropea

Tropea, definita la Perla del Tirreno, sorge su una rupe a circa 70 metri sul livello del mare, affacciata sull'isolotto in cui si trova quello che è ormai diventato il simbolo della Calabria nel mondo: il Santuario di Santa Maria dell'Isola, raggiungibile percorrendo 370 gradini a piedi. Nel 2023 la località di Tropea ha ottenuto il riconoscimento delle "Cinque Vele" assegnato alle migliori località costiere di mare e di lago da Legambiente e Touring Club Italiano.

Cinque cose da fare e vedere:

- Il centro storico è un labirinto di stradine acciottolate e ricco di palazzi nobiliari, tra cui Palazzo Toraldo e Palazzo Santa Chiara, che ospita il Museo del Mare. Passeggiando tra vicoletti e stradine, le botteghe artigiane e negozi di ogni genere si alternano a ristoranti e attività enogastronomiche.
- Gli affacci e gli scorci panoramici sono una delle attrazioni più suggestive di Tropea. Tra i più rinomati c'è l'Affaccio dei Sospiri, conosciuto come Affaccio Raf Vallone, l'affaccio Largo Duomo, il Belvedere di Piazza del Cannone e quello di Rico Ripa.
- Numerose le chiese da visitare tra cui: la cattedrale di Maria Santissima di Romania conosciuta come la Cattedrale Normanna, la chiesa di San Francesco d'Assisi e la chiesa sconsacrata di Santa Maria della Neve, conosciuta come "Michelizia", nel rione Carmine.
- Non si può visitare Tropea senza conoscere le sue spiagge. Le più vicine dal centro storico sono la spiaggia della Rotonda e la spiaggia di Marina dell'Isola. Per conoscerle tutte ti rimandiamo alla guida dedicata alle Coste e il Mare.
- Come tutti i borghi della Calabria, anche Tropea ha le sue tipicità, la più famosa è sicuramente la Cipolla Rossa a marchio Igp. Tra piatti più rinomati vi sono le fileja, tipica pasta fresca fatta a mano e condita con il sugo del maiale o di cinghiale, i surici fritti, il termine dialettale con cui viene chiamato il pesce pettine e tutto ciò che è a base di 'nduja, il tipico salume piccante di Spilinga.





BORGHİ PIÙ BELLI D'ITALIA IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



Stilo





Stilo

È il paese che ha dato i natali al filosofo e monaco domenicano Tommaso Campanella. L'antico borgo di Stilo è stato il principale centro bizantino della Calabria meridionale, abitato da monaci basiliani che edificarono la celebre Cattolica di architettura bizantina del IX secolo, uno dei più importanti monumenti della regione, interamente costruita in mattoni, con tre absidi e cinque cupole, di cui quella centrale più alta rispetto alle quattro angolari.



Cinque cose da fare e vedere:

- La **Cattolica di Stilo** è il luogo di culto più famoso del borgo, ma vi sono altre 17 chiese da visitare, come l'Abbazia di San Giovanni Therestis e la chiesa rinascimentale (1450 ca.) di San Francesco.
- Molto suggestivo anche il Castello Normanno sul monte Consolino da Ruggero II, i cui resti sono raggiungibili a piedi lungo un sentiero panoramico che parte dalla Cattolica.
- L'itinerario culturale comprende musei e gallerie come: il **Museo d'arte sacra**, il **Museo di archeologia industriale**, legato all'attività delle fonderie borboniche sette-ottocentesche, la Pinacoteca di arte moderna e contemporanea "Francesco Cozza", il Museo Civico e la biblioteca Civica, dedicati entrambi a Tommaso Campanella.
- L'evento più atteso è il **Palio di Ribusa**, un'antica rievocazione storica con personaggi in costume medievale accompagnati da una grande varietà di spettacoli tra cui: giullari e buffoni di corte, sbandieratori, danze di corte del Cinque-Seicento, cornamuse rinascimentali e madrigali, spettacoli di burattini e marionette.
- Tra i piatti tipici di Stilo ci sono la pasta fatta in casa, filata con il "ferro" secondo l'uso antico e condita con sughi dai sapori forti, ad esempio con ragù alla carne di capra o con una salsa di melanzane ripiene e le olive farcite.



Gerace

Con la sua struttura architettonica medievale rimasta pressoché inalterata nel tempo, Gerace è immerso in un ambiente naturale di rara bellezza, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte.



Cinque cose da fare e vedere:

- Sotto la dominazione normanna, Gerace era nota come la città delle 100 chiese, oggi ne conta 17, tra cui la chiesa di S. Francesco d'Assisi, la chiesa bizantina di S. Giovannello, ma soprattutto la concattedrale di Santa Maria Assunta, costruita in parte sulla roccia, che unisce all'impianto bizantino le caratteristiche tipiche delle cattedrali normanne.
- Nella parte alta del paese si trovano i resti del castello normanno con il piazzale il Baglio, da cui si può ammirare un suggestivo panorama sulla vallata.
- Sempre nel centro storico dimorano le due principali piazze di Gerace: Piazza del Tocco e Piazza Tribuna. Da Piazza del Tocco si possono ammirare gli antichi palazzi nobiliari come il Palazzo Calceopulo, il Palazzo Migliaccio e il Palazzo Macrì.
- Durante il mese di luglio si svolge uno degli eventi più suggestivi e partecipati della regione: il Borgo Incantato, il festival degli artisti di strada con spettacoli artistici, eventi culturali e culinari.
- Prima di lasciare Gerace ricordati di assaggiare le melanzane 'mbuttunate, la cicerata, una ricetta a base di ceci lessi, miele e cannella e le rafirole, biscotti fatti di farina, uova e zucchero, ricoperti da una glassa bianca.



Bova

È uno dei più importanti centri grecanici calabresi. Posta tra il mare e l'Aspromonte, in uno dei punti più meridionali della Calabria, è dominata da un caratteristico picco roccioso e dai resti di un castello normanno. Nel borgo si parla ancora l'antica lingua di derivazione Greca, che è possibile ritrovare anche nei toponimi, ma qui si conservano anche le tradizioni millenarie della cultura Greca.



Cinque cose da fare e vedere:

- Ai piedi del borgo si trova il Museo della Lingua Greco-Calabra intitolato al glottologo Gherard Rohlfs per via dell'importante opera di valorizzazione della lingua grecanica effettuata dallo studioso fin dagli anni venti del Novecento.
- L'itinerario storico culturale prosegue al quartiere ebraico, abitato tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI da una piccola comunità ebraica. Di recente è stato valorizzato dall'installazione di arte contemporanea dell'artista Antonio Puija Veneziano. Un elemento storico e rappresentativo del borgo è la locomotiva 054 del gruppo 740 dal 7 maggio del 1988, in esposizione permanente per concessione delle Ferrovie dello Stato nella Piazza di Bova, intitolata ai ferrovieri d'Italia e che rappresenta l'emigrazione e il progresso che ha portato allo spopolamento del piccolo centro
- In una posizione superiore al centro storico, si trova la Cattedrale di Santa Maria dell'Isodia, costruita sui resti di un'antica chiesa bizantina. Altre chiese da visitare sono la Chiesa dello Spirito Santo, la Chiesa di San Rocco e la Chiesa di San Leo.
- Tra i vicoli dell'antico borgo di Bova vi è un museo a cielo aperto denominato "il Sentiero della Civiltà Contadina", ideato e realizzato da Saverio Micheletta. Lungo il percorso sono installati i principali strumenti di lavoro della cultura contadina.
- La tradizione gastronomica di Bova proviene dalla cultura agro-pastorale, con latte di capra, pomodoro, salumi, prodotti poveri come la lestopitta (una frittella di farina e acqua, fritta nell'olio e mangiata calda) e piatti tipici come maccarruni al sugo di capra, i corededdi con il sugo, i tagghiarini con i ceci, i ricchi di previti con il pomodoro, la carne di capra alla vutana.



Le Bandiere Arancioni

Le “Bandiere Arancioni”, del Touring Club Italiano, rappresentano un marchio di qualità turistico-ambientale destinato ai piccoli borghi eccellenti dell’entroterra, per promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, indirizzato alla tutela del territorio e del patrimonio storico, culturale e ambientale, oltre che all’autenticità dell’esperienza di viaggio e all’accoglienza di qualità.

In Calabria, quasi tutte le “Bandiere Arancioni” sono anche presenti tra i “Borghi più belli d’Italia”: Bova, Civita, Gerace, Morano Calabro e Oriolo. In più, c’è Taverna



Oriolo

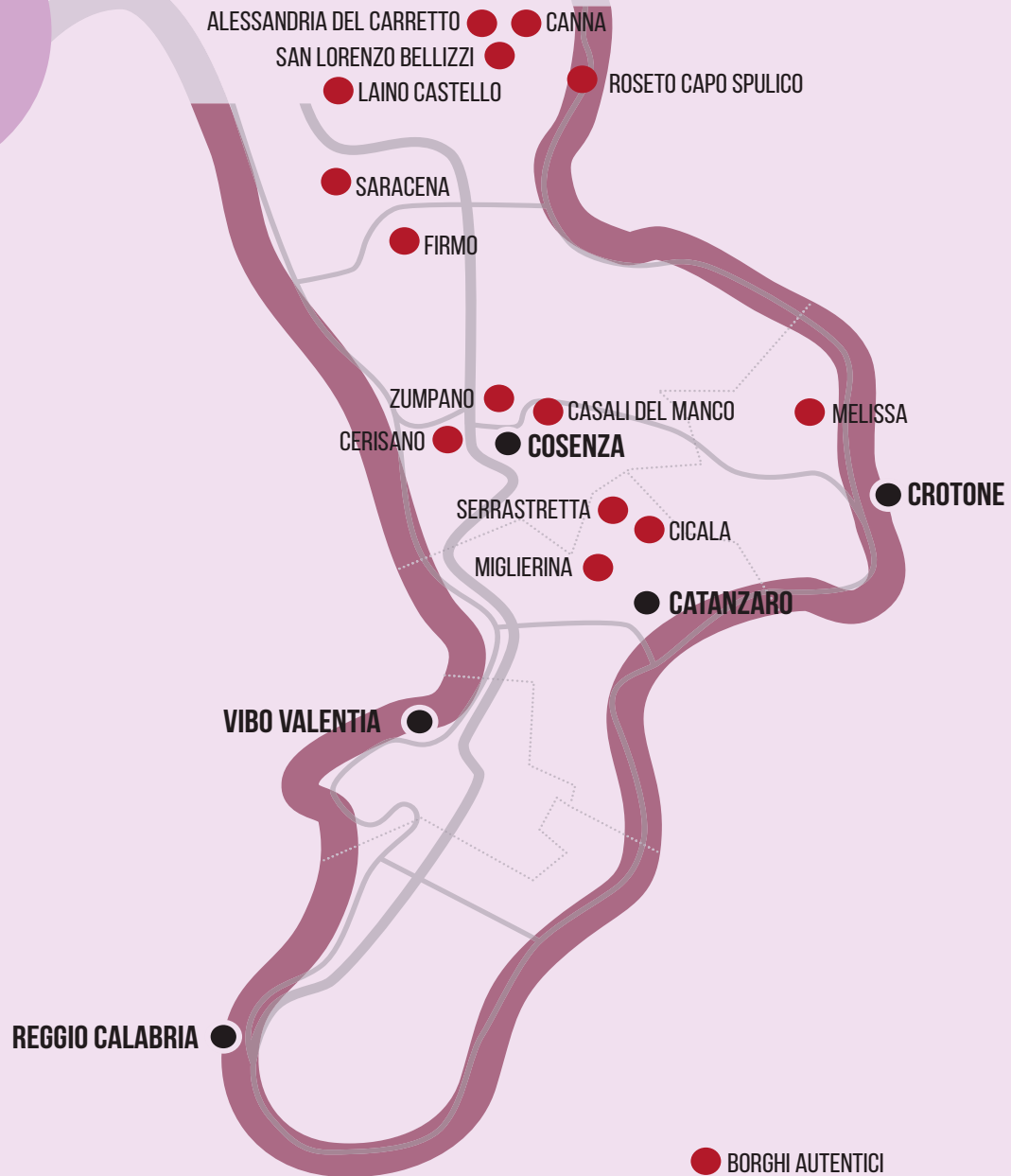




Taverna

È soprattutto famosa per aver dato i natali al grande pittore Mattia Preti, noto anche con il nome di Cavaliere Calabrese, di cui si conservano, nel Museo civico e in due chiese, quella di S. Barbara e quella di S. Domenico, numerose e importanti opere. Da visitare l'antica Torre del Baiolardo. Del suo territorio fa parte Villaggio Mancuso, un tipico villaggio silano situato su un pianoro ai margini del Parco Nazionale della Sila..







I Borghi Autentici d'Italia

I "Borghi Autentici d'Italia", promossi dall'omonima Associazione come luoghi da vivere, sostenere e preservare, costituiscono una rete fra territori con protagoniste le comunità che sono promotori di un modello di sviluppo sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali.

In Calabria sono presenti ventuno comuni inseriti tra i "Borghi Autentici d'Italia". In provincia di Cosenza: Albidona, Alessandria del Carretto, Canna, Casali del Manco, Cerisano, Laino Borgo, Laino Castello, Mendicino, Montegiordano, Rende (centro storico), Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Saracena, Zumpano. In provincia di Crotone: Cirò e Melissa.

In provincia di Catanzaro Cicala, Gizzeria, Miglierina, Serrastretta e nella provincia di Reggio Calabria il comune di Bovalino





Cosenza

Albidona

È un piccolo centro montano situato tra l'Alto Ionio Cosentino e il massiccio del Pollino, con un territorio che si estende dal mare, in prossimità della Torre Saracena costruita per difendersi dagli attacchi dei Saraceni nel XVI secolo, fino al borgo posto a 810 m s.l.m. Nel centro storico, suddiviso in rioni, è possibile visitare la Chiesa Madre di San Michele Arcangelo risalente al 1600, la Chiesa di Sant'Antonio da Padova con i resti dell'antico Convento, il Rione San Rocco e i ruderi del Castello di Castrocuoco.

Alessandria del carretto

È il borgo della catena del Pollino situato nella posizione più elevata. A contraddistinguerlo sono le sue casette costruite in pietra locale di colore grigio. Qui ogni anno, nel mese di maggio, si svolge una festa tradizionale dedicata al "rito dell'albero" e resa famosa dal documentario "I dimenticati" di Vittorio De Seta.

Canna

È un paese di origine medievale circondato da antiche ed estese piantagioni di ulivi e dal fitto bosco Commaroso. La sua struttura urbanistica è tipicamente seicentesca, con elementi rinascimentali, barocchi e neoclassici, a testimoniare la grande maestria degli artigiani locali che li hanno nel tempo realizzati. Nelle sue vicinanze, immerso tra querce secolari, si può visitare il convento di Santa Maria degli Antropici.

Casali del Manco

È nato di recente dall'unione di più comuni. I "casali", tutti appartenenti alla fascia presilana, sono: Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. Si possono visitare con una particolare attenzione per il loro tipico impianto medievale.

Nel loro territorio ricade un'ampia area del Parco Nazionale della Sila e il monte Botte Donato, che è la vetta più alta dell'altopiano silano, attrezzata per gli sport invernali e con un moderno impianto di risalita.



Alessandria del carretto
Rito dell'albero





Cerisano

Si tratta di un paese di notevole interesse turistico, presumibilmente fondato dagli Enotri e già conosciuto all'epoca dei Greci. Circondato da boschi di castagni e faggi, ha un interessante centro storico che si sviluppa ai piedi dell'antico Palazzo Sersale. Numerose sono le chiese, tra le quali spicca quella patronale di San Lorenzo Martire. Nel comune di Cerisano si tiene ogni anno il Festival delle Serre, un evento culturale ed artistico che si distingue per la sua ricca offerta di spettacoli, mostre, workshop e concerti con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale e naturale della zona.

Laino Borgo

Un antico centro situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, ricco di storia, cultura e tradizioni. Le sue origini risalgono alla città di Laos, fiorente colonia della Magna Grecia nel VI secolo a.C. Laino Borgo vanta un ricco patrimonio architettonico e culturale grazie alle numerose chiese presenti, tra cui il Santuario della Madonna dello Spasimo, caratterizzato dalla presenza di piccole cap-



Laino Borgo

pelle che rappresentano i luoghi santi di Gerusalemme e le diverse grotte presenti nel suo territorio, tra cui le cosiddette "Grotte dei Briganti".

Inoltre, è la meta ideale per gli amanti delle attività all'aria aperta come passeggiate nella natura, trekking e per i più avventurosi rafting sul fiume Lao.

Laino Castello

Un antico centro situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, ricco di storia, cultura e tradizioni. Le sue origini risalgono alla città di Laos, fiorente colonia della Magna Grecia nel VI secolo a.C.

Mendicino

Si tratta di un borgo medievale, ai piedi di Monte Cucuzzo, poco distante dalla città di Cosenza, noto per essere stato menzionato da Omero nell'Odissea. Passeggiando a piedi per le stradine del centro storico si possono ammirare l'Anfiteatro e il Palazzo Del Gaudio-Campagna realizzato nel 1780, entrambi nella Piazzetta San Giuseppe. Nella Piazza del Duomo si trova l'antica Chiesa



Canna





di San Nicola e la suggestiva Chiesa di San Sebastiano. Proseguendo lungo il Rione Castello si giunge alla Torre dell'Orologio da cui si gode di un suggestivo panorama.

Montegiordano

Situato nell'Alto Jonio Cosentino a soli 15 km dalla Basilicata è caratterizzato da stretti vicoli, è adornato da oltre 200 murales realizzati dall'artista Franco Lateana che narrano la storia di questo incantevole borgo. La loro originalità e semplicità donano al centro storico un'atmosfera suggestiva e unica, tanto da essere conosciuto come il "Paese Dipinto". Nella contrada di Piano delle Rose, a 4 km dalla costa, sorge il Castello di Montegiordano e a poche centinaia di metri dal castello, su un magnifico pianoro, si trova la graziosa cappella della Madonna del Carmine.

Rende (centro storico)

Un paese dell'area urbana cosentina conosciuto per la presenza dell'Università della Calabria ma soprattutto per la bellezza del suo centro storico che presenta i segni caratteristici di un borgo medievale. Il Castello normanno svevo risale al 1095 ed è posto nel punto più alto del paese. Sono presenti diversi palazzi di grande valore storico patrimoniale, tra cui il seicentesco palazzo Zagarese, sede del Museo Civico, il Palazzo Vitari che ospita il Museo dell'Arte dell'Otto e Novecento, i palazzi Basile, Montesano e Vercillo-Martino di rilievo architettonico. Numerose le chiese da visitare come: la Chiesa di Santa Maria Maggiore del XII secolo, la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli di costruzione seicentesca e la Chiesa del Rosario di architettura settecentesca.

Roseto Capo Spulico

Un piccolo borgo affacciato sul mar Jonio che conserva ancora un bel centro storico con i resti dell'antica fortificazione. Ma il vero gioiello di Roseto si trova sul mare, adiacente alla Strada Statale 106 ionica: il bellissimo Castello Federiciano, restaurato e ben conservato, visitabile anche al suo interno, sorge su uno sperone roccioso a picco sul mare. Di fronte al castello si trova una curiosa formazione rocciosa che spunta dal mare, denominata per la sua particolare forma "pietra Dell'incudine".



Roseto Capo Spulico

Saracena

Un antico borgo abbarbicato alle falde dei monti dell'Orsomarso, sulla Catena del Pollino. Il suo assetto urbanistico si distingue per il complesso dedalo di vicoli di concezione arabeggiante e per le case dalle caratteristiche scale esterne. Nel centro storico, punteggiato da numerosi edifici religiosi, si possono anche visitare la Pinacoteca comunale e il Museo d'arte sacra. In questo borgo si produce il Moscato di Saracena, un prezioso vino passito da meditazione, realizzato solo in questo luogo attraverso un procedimento antichissimo.

San Lorenzo Bellizzi

Si trova nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. Il paese, con le tipiche case costruite in pietra a faccia vista, è ben conservato e valorizzato da uno splendido scenario naturalistico. Qui si può ammirare la Timpa di San Lorenzo, una grande cresta rocciosa che sovrasta il paese. Del suo territorio fanno parte anche le suggestive gole del fiume Raganello.





Zumpano

È un comune di circa 2600 abitanti situato a pochi chilometri dalla città di Cosenza. Fondata intorno al X secolo da profughi cosentini costretti ad abbandonare la loro città a causa delle invasioni nemiche, è oggi un borgo con diversi luoghi di interesse. Palazzo Ritacca-Valentini, situato nella piazza di fronte la chiesa di San Giorgio Martire, è attualmente l'edificio che ospita il Comune di Zumpano; grazie a diversi elementi architettonici e strutturali è possibile collocare la datazione dell'edificio intorno all'anno 1000. Nel territorio comunale è possibile ammirare tre opere artistiche di Giacomo Martinuzzi, tutte di carattere religioso. Tra queste spicca la maestosa statua di San Giorgio e il drago, che rappresenta il celebre santo che sconfigge la creatura mitologica e la statua di San Nicola di Bari.

Crotone

Cirò

È un piccolo centro disposto su un'altura che conserva ancora l'antico intreccio di stradine, viuzze e resti della cinta muraria come le porte medievali a difesa della città. L'origine di Cirò risale tra il VII e VI secolo a.c. con l'arrivo dei coloni greci che diedero vita alla città di Psycròn. Di rilievo artistico-culturale le attrattive presenti, come la Chiesa di San Cataldo e il Castello Carafa di origine quattrocentesca. Il paese di Cirò è famoso in tutto il mondo per la produzione dei vini Cirò DOC, prodotto di punta del panorama enogastronomico regionale dalle origini molto antiche nonché il primo vino calabrese ad aver ottenuto il riconoscimento di Denominazione di Origine Controllata dall'Unione Europea.



Zumpano
Centro storico





Melissa

Melissa

È il paese del vino. Il suo territorio si presenta in primavera come un filare ininterrotto di vitigni. Il centro storico, conserva ancora i ruderi dell'antico castello e si sviluppa su un colle. Dai tanti punti panoramici è possibile ammirare, oltre ai vicini vigneti, il mar Ionio e le colline del Marchesato. Qui è possibile anche visitare il Museo fotografico dedicato al grande Ernesto Treccani, che amava profondamente Melissa e ne fotografò e dipinse a lungo la gente e i luoghi.

Catanzaro

Cicala

Un borgo caratteristico che si estende su un crinale montuoso alle porte del Parco Nazionale della Sila. Il territorio intorno al borgo è costituito da ampie zone verdi boschive e da castagneti che per lungo tempo sono stati alla base dell'economia del paese, attraverso la produzione e

la trasformazione delle castagne. Il 25 luglio vi si svolge la caratteristica festa di San Giacomo patrono del paese.

Gizzeria

Si trova nel centro della Calabria, a pochi passi dall'aeroporto di Lamezia Terme. Grazie al ritrovamento di diversi reperti archeologici, le sue origini vengono fatte risalire ad un'antica colonia greca. Oggi, si tratta di un borgo conosciuto soprattutto per il suo lungo tratto di costa e le ampie spiagge dalla sabbia bianca; Gizzeria, inoltre, è famosa tra gli appassionati di kitesurf provenienti da tutto il mondo per partecipare a competizioni internazionali. Nel suo territorio si consiglia di ammirare la Torre di Capo Suvero e La Torre di Santa Caterina che facevano parte del sistema di difesa costiera, la Chiesa di San Giovanni Battista e il Monastero di Santa Maria delle Grazie.

Miglierina

Sorge in una magnifica posizione tra il Golfo di Squillace e quello di Lamezia Terme, dominando sulla splendida



Miglierina
S. Maria del Principio

valle del fiume Amato. Di recente sono stati recuperati gli antichi mulini costruiti sul fiume e ripristinate le mulattiere per poter accedere a queste importanti testimonianze di archeologia industriale. Il borgo è accogliente e ben conservato. Da visitare la bella chiesa di S. Maria del Principio, dalla facciata principale riccamente decorata a stucchi e arricchita da statue sacre.

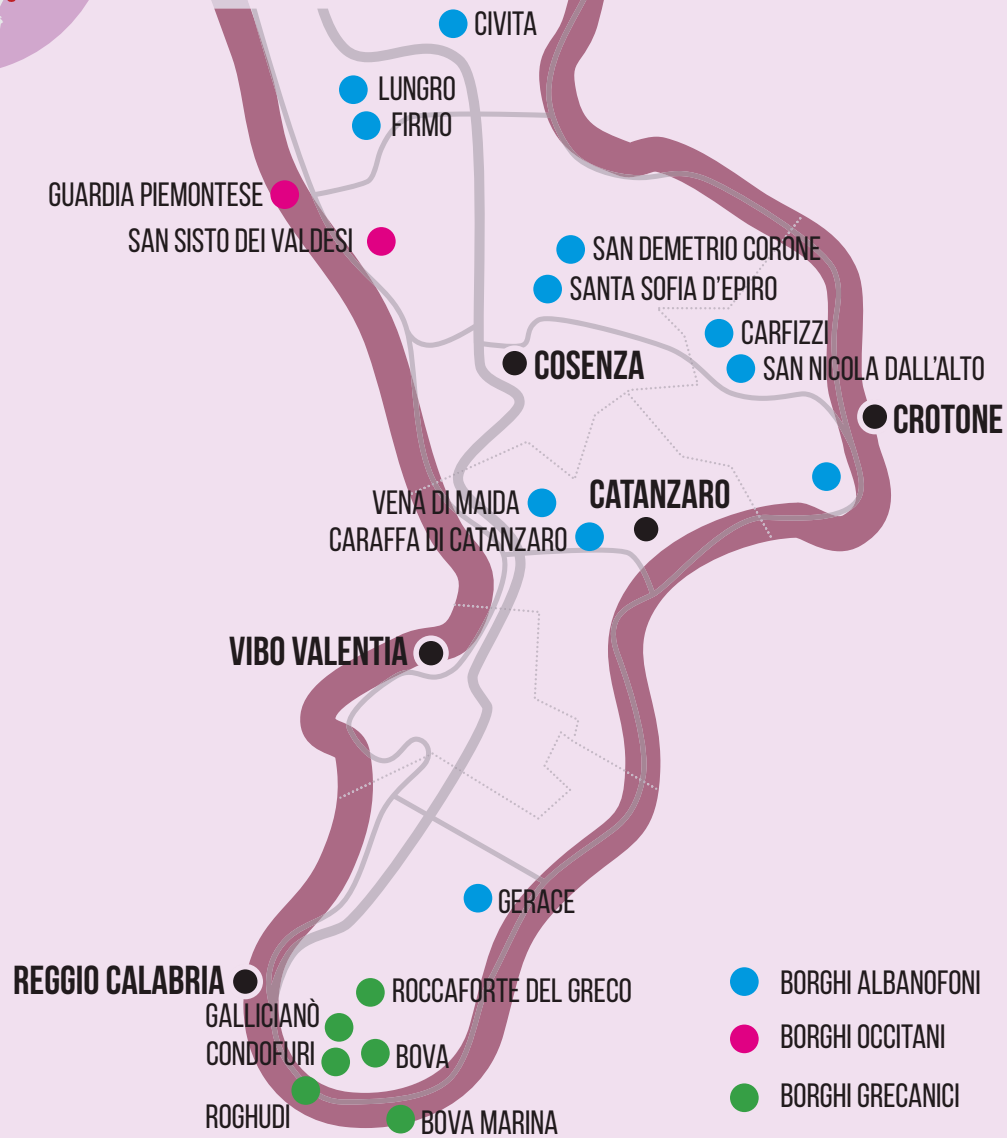
Serrastretta

Il paese è raggiungibile da alcune strade che possono apparire, nella bella stagione, come un'unica lunghissima galleria il cui arco è costituito dalle fitte fronde degli alberi. Serrastretta è contornato da boschi e, in particolare, può vantare un'immensa faggeta, particolarmente curata e facilmente fruibile, che si sviluppa ai confini dell'abitato. È tra i pochi borghi che ancora oggi conservano la grande tradizione dell'artigianato del legno, con una particolare predilezione per la costruzione delle sedie. Da segnalare uno dei più bei Musei calabresi della civiltà contadina, che ogni anno, ad agosto, si trasforma in museo vivente, con la rappresentazione della vita dei contadini e dei loro antichi mestieri.

Reggio Calabria

Bovalino

Si trova nella provincia di Reggio Calabria sul litorale della Riviera dei Gelsomini. Il borgo di Bovalino Superiore, la parte antica, si erge su una collina a 210 m. s.l.m che permette al visitatore di godere della vista di incantevoli paesaggi. Le origini di Bovalino sono da ricondurre al VIII sec. a.C con i primi coloni greci. Da visitare sono il Castello Normanno con parti delle mura di cinta ancora presenti e la Chiesa Matrice Santa Maria ad Nives e San Nicola di Bari ultimata nel 1525 e contenente al suo interno numerose opere d'arte di grande valore come l'effigie marmorea della Madonna della Neve. Bovalino, inoltre, è nota per l'Infiorata, storica manifestazione nel rione Borgo presente da oltre cinquant'anni in occasione dei festeggiamenti di San Francesco di Paola.





I borghi delle minoranze linguistiche

In alcuni borghi sono ancora particolarmente vive le tre minoranze linguistiche presenti in Calabria.

Quella più numerosa degli albanesi, o meglio **arbëreshë**, di Lungro, sede dell'Eparchia, in cui si trova il vescovo della loro chiesa di rito greco-ortodosso, di Civita, Firmo, San Demetrio Corone, Santa Sofia D'Epiro, Carfizzi, San Nicola dall'Alto, Caraffa di Catanzaro e Vena di Maida. Gli **occitani** di Guardia Piemontese, che è il centro più importante in cui sopravvive questa minoranza, e di San Sisto dei Valdesi, i cui nomi derivano dalla diaspora dei Valdesi, provenienti dal Piemonte e dalla Liguria, che qui trovarono rifugio dalle persecuzioni nei loro luoghi d'origine. I **grecanici** di Bova, ma anche Bova Marina, Roghudi, Galliciano, Roccaforte del Greco e Condofuri, concentrati nella parte meridionale dell'Aspromonte, che parlano ancora l'antico idioma di origini greche e bizantine.

Questi luoghi sono come scrigni in cui vengono gelosamente conservate le antiche e preziose tradizioni di questi popoli, tra cui spiccano appunto quelle linguistiche.



Guardia Piemontese
Porta del Sangue







I borghi del sacro

Molti sono i centri caratterizzati dal richiamo di una religiosità così forte in questa regione da offrire al visitatore un "percorso dell'anima" punteggiato da luoghi sacri in cui i beni culturali ecclesiastici si fanno ammirare non soltanto dai fedeli, ma da chiunque conservi dentro di sé il senso del bello.

In un percorso di religiosità non si può fare a meno di toccare: Cerchiara di Calabria e il Santuario di S. Maria delle Armi; Corigliano Rossano, con il Patirion, il Codex Purpureus Rossanensis e la Madonna Achiropita; Paola e il Santuario di San Francesco; San Giovanni in Fiore, la Badia Florense e l'abate Gioacchino; Petilia Policastro e il Santuario della Sacra Spina; Gimigliano e la Basilica minore della Madonna di Porto; Serra San Bruno, la Certosa e San Bruno di Colonia; San Luca e il Santuario della Madonna di Polsi.



Corigliano Rossano
Patirion







Altri borghi di interesse storico e artistico

In Calabria ci sono tanti altri antichi borghi che possono essere scoperti o riscoperti per le loro caratteristiche singolari e straordinariamente coinvolgenti dal punto di vista storico-artistico: **Cassano allo Ionio** sul cui territorio sorgeva l'antica città magnogreca di Sibari di cui rimangono cospicue tracce nell'omonimo Parco archeologico; **San Marco Argentano** con il più bel monumento calabrese del periodo gotico, l'Abbazia della Matina, e con una splendida torre Normanna; **Longobucco**, al centro della Sila Greca, con il suo notevole centro storico e il più importante Museo dei tessuti tipici silani; **Strongoli**, una sorta di terrazza sul Marchesato, con un bellissimo Castello medievale e l'Area archeologica dell'antica Petelia; **Cropani**, con la chiesa di S. Maria dell'Assunta, all'interno della quale si trovano numerose e importanti opere del Sant'anna; **Squillace**, il luogo natale di Marco Aurelio Cassiodoro, il cui abitato è dominato da un Castello Normanno; **Tiriolo**, la città tra i due mari, da cui è possibile vedere, girando appena lo sguardo, il mar Tirreno e il mar Ionio; Soriano Calabro, con uno dei più grandi Conventi domenicani del meridione e l'imponente Biblioteca calabrese; **Mileto**, antica capitale dei Normanni in Calabria, con importanti opere del periodo custodite nel Museo nazionale; Chianalea, un borgo marinaro, perlopiù abitato da pescatori, con il porticciolo e il mare che lambisce le vecchie case addossate le une alle altre. **Siderno**, con il centro storico baroccheggiante e la moderna cittadina turistico-balneare sul mar Ionio; **Ferruzzano**, oggi conosciuto come il paese degli antichi palmenti scavati nella pietra; **Palizzi**, che sorge ai piedi di un enorme monolite alla sommità del quale si trova il Castello rinascimentale; **Pentedattilo**, un paese fantasma, ma riscoperto in chiave turistica, dominato dalla caratteristica, e unica nel suo genere, roccia a forma di mano; **Motta San Giovanni**, con il Castello di origini bizantine affacciato sullo Stretto di Messina.



Cropani
Chiesa di S. Maria dell'Assunta





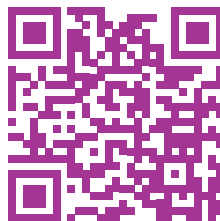




REGIONE



CALABRIA



CALABRIA
STRAORDINARIA
CALABRIASTRAORDINARIA.IT

